

È noto come il generale Ricci, e dopo di lui il Marselli, giudicasse conveniente di non eccedere negli armamenti territoriali e di accrescere invece quelli navali, ed è noto altresì come il Ministro della Guerra rispondesse al Ricci che le sue idee non armonizzavano con quelle delle sfere competenti.

Le idee oggi prevalenti, nelle sfere di competenza, sono forse alquanto più in armonia con quelle del Ricci e del Marselli, ma ad onta di ciò, qualsiasi riduzione troverebbe forse insuperabili difficoltà, se la nazione ed il Parlamento non si pronunciasse in modo imperativo ed imponessero la riduzione a dieci corpi d'esercito.

Questa soluzione, benchè giovevole tanto alla finanza quanto all'esercito, non risolverebbe completamente il problema militare e finanziario, ma salverebbe dalla dissoluzione tanto la finanza quanto l'esercito e perciò, se altre soluzioni non fossero possibili, noi accetteremmo questa come una specie di salvataggio dal naufragio al quale si va incontro persistendo nell'attuale indirizzo finanziario e militare.

Sarebbe però ingenuità il supporre che questa limitata riduzione trovasse favorevoli le sfere di competenza, ed il Manfredi stesso, così sollecito degli interessi marittimi nazionali, dice che il programma dell'Italia deve essere, per ora, quello di lasciare all'esercito il suo bilancio, del 1893, ed il suo ordinamento, consacrando all'armata tutti i risparmi che consentono le nostre condizioni finanziarie, il che significa rimandare alle calende greche la soluzione del problema militare.

« Se l'esercito fosse ancora su dieci corpi, dice il Manfredi, e si trattasse di portarlo su dodici, sarebbe il caso